

L'odissea di un contatto Covid: "Dopo dieci giorni nessuno ci ha ancora chiamato"

di **Redazione**

18 Settembre 2020 - 9:34



Genova. Un amico stretto è venuto in contatto diretto con un positivo, e dopo una lunga attesa **scopre di essere positivo a sua volta** : da lì scatta l'allarme per tutta la cerchia di amici in comune, che rimangono in attesa di "fare parte di quel tracciamento della catena del contagio" di cui spesso sentiamo parlare. **Ma senza esito.**

Questa in sintesi la storia di una **coppia genovese** che da giorni è in auto isolamento, in attesa di avere risposte dalla **sanità pubblica**: "Dopo il risultato del tampone che siamo rimasti in balia dell'indecisione sul da farsi, senza esser contattati da nessuno e ricevendo informazioni contrastanti da Asl, datori di lavoro e medico di medicina generale. **Abbiamo deciso autonomamente di metterci in isolamento fiduciario, attendendo disposizioni dalla Asl**".

L'antefatto è da manuale: "Un nostro amico ha avuto un contatto con Covid positivo venerdì 4 settembre. Non appena sviluppa sintomi (mercoledì 9) richiede tampone tramite il proprio medico. Per avere il risultato (**positivo**) deve attendere 5 giorni dalla richiesta del tampone e 10 giorni dal contatto. Ad oggi, pomeriggio di giovedì 17, nessun operatore sanitario **lo ha richiamato per tracciare i contatti**, tra cui noi. Nei 5 giorni in attesa tra sintomi, tampone ed esito, tutti noi che eravamo stati a contatto con lui abbiamo preso provvedimenti dettati dal buon senso e dalla normativa vigente". Attesa che non è mai

terminata: **“Dopo 10 giorni dal contatto, 4 giorni dal risultato positivo del tampone, 48 ore dalla auto-denuncia tramite i nostri medici non siamo ancora stati neppure contattati”**.

“Siamo fortunatamente **quasi tutti asintomatici** e ci rendiamo conto che senza senso civico, pazienza o possibilità di stare in casa in autoisolamento avremmo potuto non auto-denunciarci e continuare a fare vita normale, compresa quella lavorativa, **come molti magari sarebbero costretti a farlo per necessità** - continuano - **Siamo preoccupati:** questo episodio è avvenuto quando i numeri degli infetti e dei sintomatici da gestire sono ancora relativamente bassi. Temiamo che queste ‘inadempienze’ incideranno in maniera significativa e porteranno a gravi conseguenze sulla salute pubblica e dei singoli nei prossimi mesi. Come si può effettuare un tracciamento efficace con queste tempistiche? **Cosa dovrebbe fare un lavoratore non dipendente, senza tutele per malattia, che non può permettersi di fermarsi per 14 giorni né attendere i tempi al momento lunghi della Asl?”**.

E poi le domande che la coppia si pone, e pone, all’attenzione di chi di dovere: “Ci sono protocolli chiari e condivisi con i datori di lavoro/uffici personale per quanto riguarda i certificati Inps/Inail e sospensione dal lavoro? Dove sono consultabili da parte dei cittadini? **C’è una correlazione tra la lentezza dei tamponi pubblici e la celerità di quelli privati?** C’è un programma di raccolta dati sull’efficienza, tempistiche e conseguenze del sistema di tracciamento a livello regionale? **Come cittadini ce lo aspetteremmo”**.